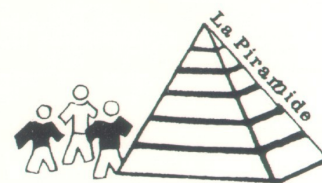


## **Allegato 1 - Carta dei valori Associazione / Piramide**



# **CARTA dei VALORI**

ASSOCIAZIONE del VOLONTARIATO ARCORE  
COOPERATIVA SOCIALE "PIRAMIDE LAVORO"  
-COOPERATIVA SOCIALE "PIRAMIDE SERVIZI"

**Arcore, Maggio 2004**

## **Chi siamo?**

L'**esperienza del Volontariato arcorese**, nata agli inizi degli anni Ottanta sull'onda della lettera pastorale "Farsi prossimo" del Card. Carlo Maria Martini, quale esperienza di impegno sociale di un "gruppo giovanile", si é costituita in **Associazione** nel 1984 e in **Cooperativa di Lavoro e di Solidarietà Sociale** a partire dal 1988.

É **formata** da una ventina di soci-lavoratori e da oltre 150 volontari di età, provenienza ed esperienze diverse.

**Promuove** progetti di intervento e di accoglienza in risposta a situazioni di bisogno/disagio presenti nell'area Handicap, Anziani e Minori, attraverso l'organizzazione di servizi, la competenza professionale di operatori e il sostegno di gruppi operativi di volontari.

**Opera** principalmente in Arcore e nel vimercatese, in collegamento con i vari Servizi pubblici, le Istituzioni e le realtà "no-profit" del Terzo settore presenti sul territorio.

### **Gestisce le seguenti attività:**

- **"La Vite"**, Centro Diurno Handicap-C.S.E., che accoglie persone disabili.
- **Il Laboratorio e La Serra**, che svolgono attività produttive e commerciali per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili.
- **"L'Arca"**, Centro Diurno Integrato per anziani.
- **"Fra Righe e Quadretti"**, doposcuola e sostegno educativo per minori preadolescenti della scuola media.
- **Il Gruppo Trasporti**, che gestisce un servizio di trasporto con assistenza in collaborazione con il Comune.



- **Il Gruppo "Tempo libero"**, per persone disabili.
- **Formazione e promozione culturale**, nel corso di ogni anno sociale sono proposti ed organizzati incontri di formazione e aggiornamento.

## Da dove veniamo: i valori guida e la nostra identità

### **FARSI PROSSIMO.**

*Noi tutti, credenti e non credenti, siamo interpellati dalla parabola evangelica del buon Samaritano (Lc. 10.25-37) che, sulla strada tra Gerusalemme e Gerico, ascoltò l'appello dell'uomo spogliato e percosso, non passò oltre ma scese da cavallo, si fece prossimo, e se ne prese cura.*

I valori che condividiamo di

***ascolto e solidarietà, pace e giustizia sociale, partecipazione e responsabilità, gratuità e dono, accoglienza e condivisione, attenzione alla persona e dimensione educativa,***

sono la spinta ideale che sta alla base del nostro operare e qualificano il nostro impegno. Tuttavia corriamo il rischio di darli per scontati all'interno della gestione quotidiana delle nostre attività/servizi, come se fossero acquisiti una volta per sempre. L'esperienza ci ha insegnato che questi principi-guida non fioriscono spontaneamente, ma crescono e si sviluppano nella misura in cui vengono "alimentati", "riscoperti" e "rivisitati".

È questo un impegno/compito associativo che dobbiamo rinnovare continuamente e trasmettere come tensione e testimonianza:

- nella **dimensione dei rapporti personali e comunitari**: all'interno dei nostri Centri operativi (sia nel contesto lavorativo che di volontariato), nella vita associativa e nelle relazioni sociali di comunità;
- nell'**ambito territoriale**: con la disponibilità a collegarci con le altre realtà del Terzo Settore ed operando con spirito di collaborazione con le Istituzioni Pubbliche, nel rispetto delle specificità e ruoli di ciascuno;

- nella **dimensione globale**: per educarci ad avere una apertura universale, attraverso anche la destinazione di una parte del nostro bilancio annuale a favore di un intervento di solidarietà (con una micro-realizzazione) in un Paese povero.

## **Dove andiamo: "La solidarietà nei fatti".**

### **La centralità della persona**

Al centro delle nostre attività ci sono **le persone, considerate nella loro dignità umana**, portatrici non solo di bisogni, ma anche di valori e risorse, nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono.

Ogni persona deve essere considerata titolare di diritti/doveri di cittadinanza.

Tutto ciò si deve tradurre nei nostri Centri in uno stile, in una prassi di lavoro e di servizio quotidiano, assumendo azioni e comportamenti coerenti:

- ★ Essere una risposta di **accoglienza** alle persone in situazione di difficoltà e/o svantaggio sociale, tenendo presente la globalità dei loro bisogni e delle loro necessità.
- ★ **Attenzione e ascolto** della persona accolta, alle sue caratteristiche e relazioni significative, al suo contesto di vita e ambiente familiare.
- ★ Proposta e **individuazione di interventi/progetti** personalizzati, rispettosi della libertà e delle possibilità di ognuno, e sempre attenti a percepire in modo dinamico e flessibile l'evoluzione dei bisogni e delle necessità.
- ★ La promozione e la cura di una organizzazione interna che sia partecipata e responsabile attraverso:
  - ★ il lavoro di *équipe* tra gli operatori e la collaborazione con i volontari;

- ★ l'utilizzo dello strumento della programmazione/verifica delle varie attività;
- ★ la qualificazione continua dei servizi e degli interventi, con l'aggiornamento e la formazione permanente.

## **La bussola del nostro cammino/sentiero di solidarietà: "Cura te stesso, gli altri e l'ambiente"**

Come "griglia" di valutazione della nostra azione sociale intendiamo assumere alcune "linee guida" che sono felicemente riassunte in uno slogan utilizzato come tema conduttore durante un'edizione della "Settimana del Volontariato" di qualche anno fa:  
***"cura te stesso, gli altri e l'ambiente."***

In primo luogo dobbiamo avere la preoccupazione e verificare se l'impegno profuso, i servizi e le cose fatte hanno svolto un vero servizio e contribuiscono a migliorare la qualità della vita delle persone in difficoltà e svantaggiate che accogliamo e incontriamo tutti i giorni.

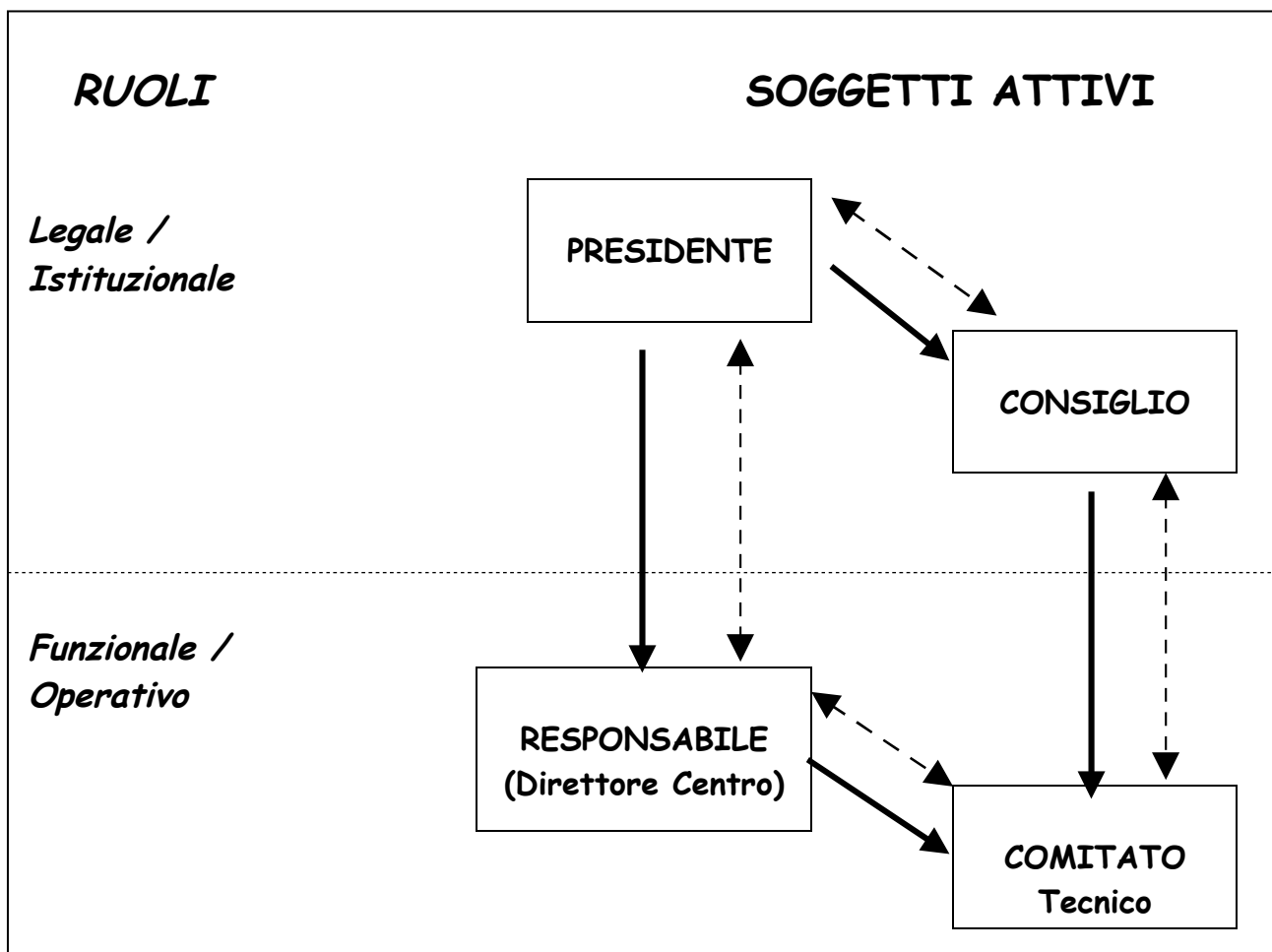
Una seconda verifica riguarda personalmente ciascuno di noi e cioè se la nostra azione di volontari e la nostra esperienza di lavoro come operatori di cooperativa sociale ci fa crescere ed arricchire in umanità, ci aiuta nella nostra vita, è servita a cambiare in meglio un po' di noi stessi.

La terza verifica, e forse è quella più difficile da "misurare", riguarda la nostra comunità territoriale, civile e religiosa: se e come la nostra presenza ha inciso positivamente ad aumentare l'interesse e l'attenzione ai bisogni presenti, a promuovere adeguate risposte, a rimuovere le cause e le barriere che generano disagio, abbandono, pregiudizi ed emarginazione... se insomma siamo stati capaci di mettere in circolazione nuove relazioni e nuovi rapporti in grado di far crescere una comunità più solidale e più giusta, più capace di accoglienza e vicinanza con chi ha bisogno.

**Allegato 2 - Identità del socio/operatore della Piramide**

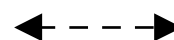
# IDENTITÀ DEL SOCIO/OPERATORE DELLA PIRAMIDE

RELAZIONI TRA  
 RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI e RESPONSABILITÀ FUNZIONALI  
 (ruolo/gestione istituzionale e ruolo/gestione operativa)



Questi quattro soggetti e organismi devono essere sempre in stretta comunicazione e dialogo tra loro, facendo convivere insieme due componenti relazionali fondamentali:

l'aspetto *"dialettico/confronto"*



e

l'aspetto *"gerarchico/organizzativo"*



La formula magica non esiste. E' necessario che i soggetti interessati ricerchino insieme il giusto equilibrio tra queste due dimensioni, riconoscendosi reciprocamente compiti e ruoli, tenendo conto anche delle soggettività personali.

Inoltre occorre far funzionare gli "strumenti di gestione" (→ vedi punto 5) che abbiamo a disposizione, cercando di utilizzarli al massimo delle loro potenzialità: non in modo burocratico, ma con spirito partecipativo.

## La figura del socio lavoratore/operatore

(Dal Regolamento interno delle Piramidi)

I compiti e le mansioni che i soci-lavoratori/operatore svolgono all'interno delle nostre cooperative, che ha fra i suoi scopi istituzionali la solidarietà sociale, vanno al di là di un semplice rapporto di lavoro dipendente.

Una consapevole responsabilità ed una convinta partecipazione sono infatti ritenuti i requisiti essenziali per operare in una realtà che, attraverso il sostegno dei soggetti deboli, promuove azioni per affermare la dignità della persona e l'aiuto delle famiglie, nell'interesse di una comunità.

E' per questo motivo che il coinvolgimento dei diretti interessati sui contenuti del "regolamento" è parte essenziale della strategia e degli scopi perseguiti dalla nostra iniziativa di cooperazione.

### Socio lavoratore/operatore

Sulla base dei principi indicati, con l'assunzione non si diventa semplicemente "lavoratore dipendente", ma "**socio-lavoratore/operatore**" che prevede due qualificanti aspetti:

- la componente lavorativa quale **operatore** inserito con un determinato ruolo e compito;
- la componente imprenditiva sociale quale **socio che**, insieme agli altri soci, esercita una responsabilità e parte attiva all'interno della "impresa sociale".

### Norme di riferimento

L'aspetto legale/contrattuale (diritti/doveri: orario di lavoro, retribuzione, permessi, ferie e altri istituti) del "**socio-lavoratore/operatore**" della Piramide ha due riferimenti:

- il Ccnl (Contratto collettivo nazionale di lavoro) delle Cooperative Sociali;

- il regolamento interno definito dagli organi sociali (Assemblea e Consigli) previa discussione con i soci-lavoratori;

### **Condivisione del progetto**

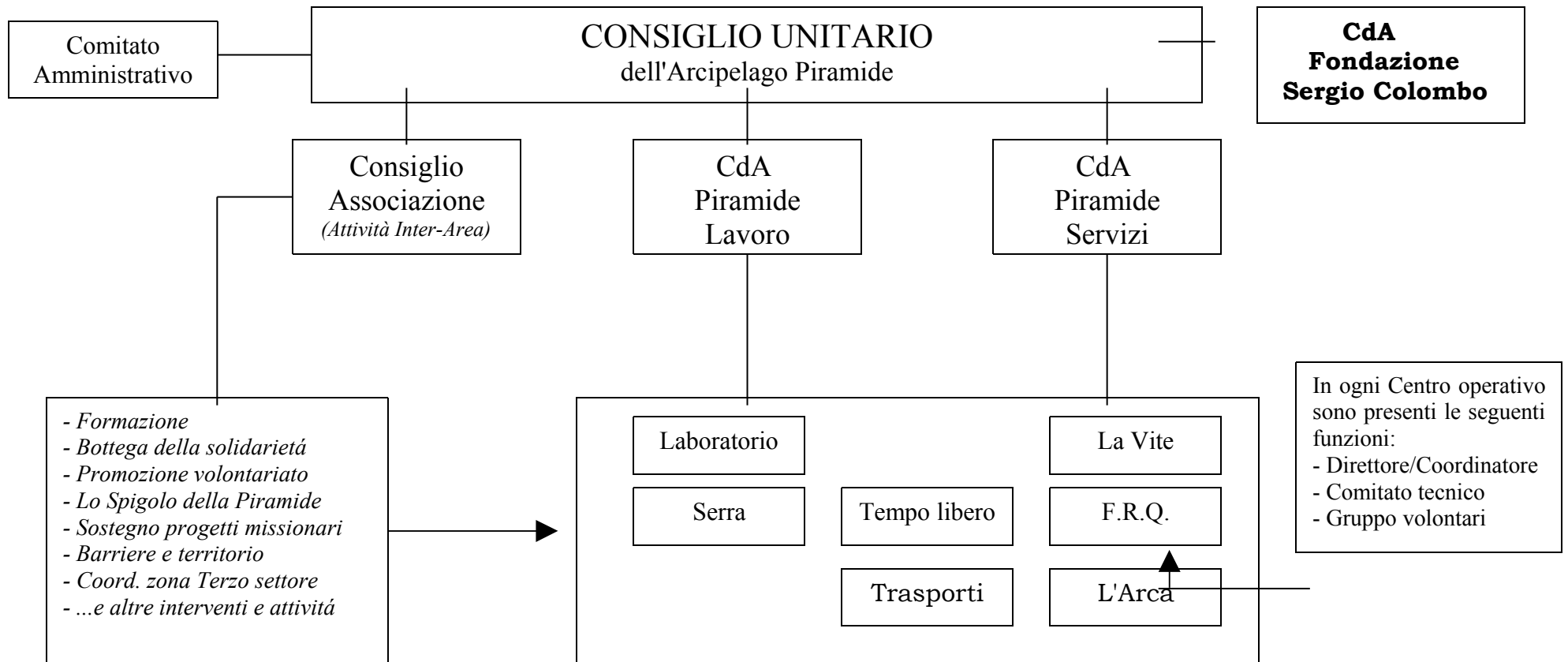
Al "*socio-lavoratore/operatore*" della Piramide é richiesta la condivisione del "*Progetto globale di solidarietà*" a livello di interarea:

- un'unica realtà che si articola
  - in 3 Enti legali (Associazione, Piramide Lavoro e Servizi);
  - in 4 aree di intervento (handicap, anziani, minori, lavoro).
- l'attività operativa si svolge attraverso:
  - I Comitati tecnici (Laboratorio, Serra, Cdh La Vite, Cdi L'Arca, Fra Righe e Quadretti, Servizio Trasporti);
  - Alcuni Gruppi/Comitati a livello di interarea (Quattro passi ai Centri, La Bottega, Lo Spigolo, la formazione)

**Allegato 3 - Grafico Struttura Organizzativa**

**Struttura organizzativa del nostro "Arcipelago di Solidarietà" - Progetto triennale**

<p><b>Enti Legali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazione del Volontariato Arcore</li> <li>- Coop. Sociale Piramide Lavoro</li> <li>- Coop. Sociale Piramide Servizi</li> <li>- Fondazione Sergio Colombo</li> </ul>	<p><b>4 Aree di intervento:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento lavorativo persone svantaggiate</li> <li>- Handicap</li> <li>- Anziani</li> <li>- Minori</li> </ul>	<p><b>7 Comitati Tecnici:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Laboratorio - L'Arca</li> <li>- Serra - Servizio Trasporti</li> <li>- La Vite - F.R.Q.</li> <li>- Attività inter-area/Associazione</li> </ul>
---	--	--



## **Allegato 4 - Carta dei valori del volontariato nazionale**

# **LA CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO**

*Un punto di arrivo, per una nuova partenza. L'oggi del volontariato è reso possibile grazie a quel ricco passato e a quelle radici religiose, ideologiche, culturali da cui proviene e da cui attinge forza e provocazioni per ri-progettare il futuro. Ma ri-progettare presuppone ripensare: la spinta ideale, i modi attraverso i quali essa si è venuta realizzando, il rapporto con una comunità locale, nazionale, mondiale in continua trasformazione, le condizioni per una sempre più significativa presenza degli scenari futuri. Occorre che ogni volontario e ogni organizzazione abbiano chiari gli elementi fondanti del proprio "essere", adottare criteri di un "agire" che sia coerente testimonianza di dimensione ideale, per svolgere quella che Luciano Tavazza definiva la duplice missione: "di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e di agente del mutamento sociale" e che si specifica principalmente in due ruoli: la dimensione attiva, attraverso la gratuita presenza nel quotidiano; la dimensione politica, quale soggetto sociale che partecipa alla rimozione degli ostacoli che generano svantaggio, esclusione, degrado e perdita di coesione sociale.*

## **I. PRINCIPI FONDANTI**

1. **Volontario è la persona** che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.
2. **I volontari esplicano la loro azione** in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.
3. Il volontariato è **azione gratuita**. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del Terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene **testimonianza credibile** di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo. I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.
4. Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del **valore della relazione e della condivisione con l'altro**. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza

degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società.

5. Il volontariato è **scuola di solidarietà** in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale. In tal modo il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il **capitale sociale** del contesto in cui opera.
6. Il volontariato è **esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà**: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato la solidarietà si fonda sulla giustizia.
7. Il volontariato è **responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale** in quanto si impegna per rimuovere le cause delle diseguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia, ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.
8. Il volontariato ha una **funzione culturale** ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza e facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.
9. Il volontariato svolge un **ruolo politico**: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali **in pari dignità con le istituzioni pubbliche** cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

## II. ATTEGGIAMENTI E RUOLI

### 1. I volontari

10. I volontari sono chiamati a vivere la propria esperienza in **modo coerente con i valori e i principi che fondano l'agire volontario**. La dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare.

11. I volontari nell'esercitare il diritto-dovere di cittadinanza costituiscono un **patrimonio da promuovere e da valorizzare**, sia da parte delle istituzioni che delle organizzazioni che li impegnano. Pertanto esse devono rispettarne lo spirito, le modalità operative, l'autonomia organizzativa e la creatività
12. I volontari sono tenuti a **conoscere fini, obiettivi, struttura e programmi** dell'organismo in cui operano e partecipano, secondo le loro possibilità, alla vita e alla gestione di questo nel pieno rispetto delle regole stabilite e delle responsabilità.
13. I volontari **svolgono i loro compiti** con competenza, responsabilità, valorizzazione del lavoro di équipe e accettazione della verifica costante del proprio operato. Essi garantiscono, nei limiti della propria disponibilità, continuità di impegno e portano a compimento le azioni intraprese.
14. I volontari **si impegnano a formarsi** con costanza e serietà, consapevoli delle responsabilità che si assumono soprattutto nei confronti dei destinatari diretti dei loro interventi. Essi ricevono dall'organizzazione in cui operano il sostegno e la formazione necessari per la loro crescita e per l'attuazione dei compiti di cui sono responsabili.
15. I volontari **riconoscono, rispettano e difendono la dignità delle persone** che incontrano e si impegnano a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza. Nella relazione di aiuto essi attuano un accompagnamento riservato e discreto, non impositivo, reciprocamente arricchente, disponibile ad affiancare l'altro senza volerlo condizionare o sostituirvisi. I volontari valorizzano la capacità di ciascuno di essere attivo e responsabile protagonista della propria storia.
16. I volontari impegnati nei servizi pubblici e in organizzazioni di Terzo settore, costituiscono una **presenza preziosa** se testimoniano un "camminare insieme" con altre competenze e profili professionali in un rapporto di complementarità e di mutua collaborazione. Essi costituiscono una **risorsa valoriale** nella misura in cui rafforzano le motivazioni ideali, le capacità relazionali e il legame al territorio dell'organizzazione in cui operano.
17. I volontari ricevono dall'organismo di appartenenza o dall'Ente in cui prestano servizio **copertura assicurativa** per i danni che subiscono e per quelli economici e morali che potrebbero causare a terzi nello svolgimento della loro attività di volontariato. Per il principio della gratuità i volontari possono richiedere e ottenere esclusivamente il **rimborso delle spese realmente sostenute** per l'attività di volontariato svolta.

## 2. Le organizzazioni di volontariato

18. Le organizzazioni di volontariato **si ispirano ai principi della partecipazione democratica** promuovendo e valorizzando il contributo ideale e operativo di ogni aderente. È compito dell'organizzazione riconoscere e alimentare la motivazione dei volontari attraverso un lavoro di inserimento, affiancamento e una costante attività di sostegno e supervisione.

19. Le organizzazioni di volontariato **perseguono l'innovazione socio-culturale** a partire dalle condizioni e dai problemi esistenti. Pertanto propongono idee e progetti, rischiando e sperimentando interventi per conto della comunità in cui operano. Evitano in ogni caso di produrre percorsi separati o segreganti e operano per il miglioramento dei servizi per tutti.
20. Le organizzazioni di volontariato **collaborano con le realtà e le istituzioni locali, nazionali e internazionali**, mettendo in comune le risorse, valorizzando le competenze e condividendo gli obiettivi. Promuovono connessioni e alleanze con altri organismi e partecipano a coordinamenti e consulte per elaborare strategie, linee di intervento e proposte socio-culturali. Evitano altresì di farsi carico della gestione stabile dei servizi che altri soggetti possono realizzare meglio.
21. Le organizzazioni di volontariato svolgono un preciso ruolo politico e di impegno civico anche **partecipando alla programmazione e alla valutazione delle politiche sociali** e del territorio. Nel rapporto con le istituzioni pubbliche le organizzazioni di volontariato rifiutano un ruolo di supplenza e non rinunciano alla propria autonomia in cambio di sostegno economico e politico. Non si prestano ad una delega passiva che chieda di nascondere o di allontanare marginalità e devianze che esigono risposte anche politiche e non solo interventi assistenziali e di primo aiuto.
22. Le organizzazioni di volontariato devono principalmente il loro sviluppo e la qualità del loro intervento, alla capacità di **coinvolgere e formare nuove presenze comprese quelle di alto profilo professionale**. La formazione accompagna l'intero percorso dei volontari e ne sostiene costantemente l'azione, aiutandoli a maturare le proprie motivazioni, fornendo strumenti per la conoscenza delle cause dell'ingiustizia sociale e dei problemi del territorio, attrezzandoli di competenze specifiche per il lavoro e la valutazione dei risultati.
23. Le organizzazioni di volontariato sono tenute a **fare propria una cultura della comunicazione** intesa come strumento di relazione, di promozione culturale e di cambiamento, attraverso cui sensibilizzano l'opinione pubblica e favoriscono la costruzione di rapporti e sinergie a tutti i livelli. Coltivano e diffondono la comunicazione con ogni strumento privilegiando, dove è possibile, la rete informatica per migliorare l'accesso alle informazioni, ai diritti dei cittadini, alle risorse disponibili. Le organizzazioni di volontariato interagiscono con il mondo dei mass media e dei suoi operatori perché informino in modo corretto ed esaustivo sui temi sociali e culturali di cui si occupano.
24. Le organizzazioni di volontariato **ritengono essenziale la legalità e la trasparenza** in tutto la loro attività e particolarmente nella raccolta e nell'uso corretto dei fondi e nella formazione dei bilanci. Sono disponibili a sottoporsi a verifica e controllo, anche in relazione all'organizzazione interna. Per esse trasparenza significa apertura all'esterno e disponibilità alla verifica della coerenza tra l'agire quotidiano e i principi enunciati.